



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



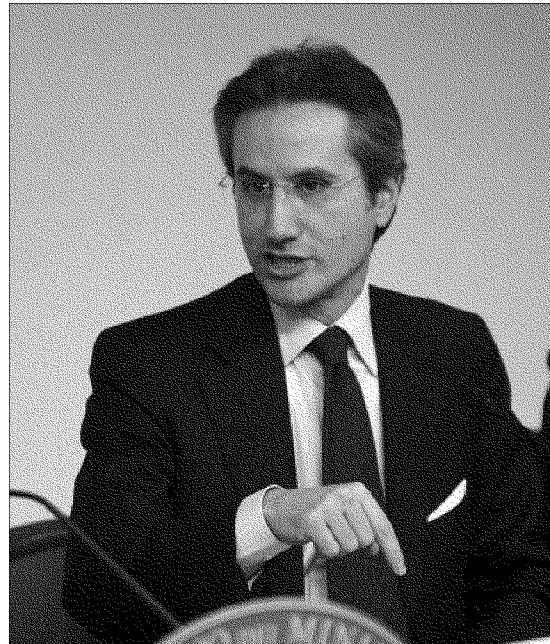
Il Governatore della Campania: «Lo Stato deve riprendere in mano le grandi questioni» Caldoro si sbilancia: «Nella sanità è ora di investire»

“Dobbiamo reinvestire quello che si risparmia in termini di efficienza: queste risorse vanno reinvestite nel sistema perché il Fondo sanitario è già troppo piccolo rispetto alla media europea”. E’ quanto afferma, sui possibili risparmi nella sanità, il governatore della Campania, Stefano Caldoro. “Questo è l’impegno delle Regioni insieme allo Stato - prosegue Caldoro - perché credo che il governo, come sta facendo sul Titolo V, debba riprendere la guida delle grandi questioni come il trasporto pubblico locale e la sanità. Non si può solo dire: “Questi sono i fondi, queste le prestazioni, vedetevela voi”. Se questi sono i fondi e queste le prestazioni, vediamo insieme cosa fare perché non c’è autonomia, quindi lo Stato si riprenda un po’ di responsabilità”.

RIFORME “Vedo molta differenza rispetto a quella che viene presentata come una rivoluzione, c’è molta prudenza e piccoli passi”. Così il governatore della Campania, Stefano Caldoro, sulla riforma del Senato e del Titolo V, a margine della Conferenza delle Regioni. “Sulle riforme - spiega - c’è una volontà ma bisogna farle e non solo descriverle. Bisogna fare presto.

ECONOMIA “Complessivamente mi sembra un Def molto prudente, fatto di piccole cose e credo che l’Europa abbia detto sì perché ha visto numeri ridotti”: così il governatore della Campania, Stefano Caldoro, a margine della Conferenza delle Regioni ha commentato le misure previste dal Def.

Riguardo poi alle plusvalenze delle banche, ha commentato: “mi pare fosse un atto necessario”. “La crescita prevista - ha continuato - è molto contenuta e quindi quando non c’è crescita quello che si può fare è qualcosa sulle buste paga e sull’Irpef, come è previsto, e un po’ di spending review. Si annuncia qualcosina sulla sanità ma speriamo non siano tagli”.



Petizione e protesta all'esterno di Palazzo Santa Lucia: chiedono le assunzioni e lo stop ai corsi

Regione assediata dagli operatori sanitari

Mai decollato il progetto per la banca dati per le prestazioni nei nosocomi con fondi Ue

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Una protesta e una raccolta firme sotto il palazzo della Regione per dire no agli sprechi e rafforzare le possibilità occupazionali dei lavoratori socio assistenziali. E' avvenuto ieri in via Santa Lucia, dove c'è la struttura che ospita ogni giorno uno dei governatori, stando ai sondaggi, più amati d'Italia. Gli operatori degli ospedali evidentemente non partecipano ai sondaggi ed hanno sfilato sotto i balconi della sede della giunta regionale della Campania. La rappresentanza chiedeva alla Regione il perché del mancato utilizzo dei fondi europei per esperienze professionali che potevano dare respiro a 3967 unità di personale che sono nella banca dati Arlas. Questa struttura telematica che contiene i dati degli operatori socio assistenziali disponibili poteva consentire agli ospedali di avvalersi, in caso di necessità, di personale qualificato e 'pronto all'uso'. La Regione, però, ha stanziato 200mila euro per organizzare corsi di formazione e creare altri operatori, probabilmente altri futuri disoccupati. Poi tutto si è bloccato. Niente accesso ai fondi europei e convenzioni che continuino per garantire il personale socio assistenziale negli ospedali. Così ieri a decine, in rappresentanza di diversi nosocomi, si sono presentati in via Santa Lucia, guardati a vista dalle forze dell'ordine presenti a difesa della sede dell'esecutivo regionale. E' stata organizzata una raccolta firme aperta a tutti per chiedere giustizia, pari opportunità e lavoro. *"Non è una questione di quanto avviene all'interno di questo o quell'ospedale. Tutti insieme dobbiamo chiedere tutele per il nostro futuro e garantire possibilità occupazionali ai giovani che vengono tenuti sempre più lontani dagli ospedali"*, ha detto uno degli organizzatori della

protesta. *"La Regione potrebbe dare un servizio all'interno degli ospedali cittadini senza spendere denaro"*, si legge nel documento distribuito all'esterno della Regione. Eppure questo non avviene. Gli operatori socioassistenziali si chiedono il perché. Così è stato chiesto un incontro all'assessore **Nappi**, criticato per alcune promesse non mantenute secondo i sindacati, e al governatore per chiarire la vicenda e decidere insieme cosa fare. Intanto è stato chiesto lo stop ai corsi di formazione. *"Non è stato mai concesso alcuno sblocco occupazione"*, si legge nella nota degli operatori. Inutile perseverare.



MANOVRA Blocco contratti Pa fino al 2020. Scuola, rischio tagli. Renzi: 80 euro confermati, aut aut al Pd sul Senato

Def, scontro su sanità e statali

DI MARCO PERINI

ROMA. È scontro sul Documento di economia e finanza varato l'altro giorno dal Governo. Il tutto mentre il premier, Matteo Renzi, ribadisce: «Il taglio di 80 euro sarà confermato anche per i prossimi anni. Le banche? Non facciamo demagogia e taglino gli stipendi ai supermanager. Questi ultimi preferiscono il privato al pubblico? Vadano pure, noi abbiamo stabilito un tetto». Intanto, però, i contratti dei dipendenti pubblici rischiano di rimanere

Caldoro: «Documento di piccole cose». I medici: no a riduzioni. «Salva-Roma»: fiducia sul filo, poi manca il numero legale

bloccati fino al 2020 perché il Def prevede l'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al triennio 2018-2020. I contratti erano già fermi dal 2010 e il governo Letta aveva deciso un'ulteriore proroga del blocco al 2017. Adesso per effetto del Def del governo Renzi potrebbero rimanere congelati per altri 3 anni. Confermato anche il blocco del turn over fino al 2017. Un rischio che viene ritenuto «inaccettabile» da parte dei sindacati che chiedono al Governo «un chiarimento immediato».



Renzi: sinistra Pd si adegui alla maggioranza

to». Altri fronti caldi sanità e scuola. Il sottosegretario, Graziano Delrio, annuncia che «la spending review coinvolgerà tutti, sanità, difesa e scuola». I sindacati medici e dirigenti del Ssn avvermano che «tagliare la

retribuzione dei medici e dei dirigenti con il contratto fermo da cinque anni, significa colpire la sanità pubblica». Intanto, il governatore campano Stefano Caldoro parla di «Def molto prudente, fatto di piccole cose e credo che l'Europa abbia detto di sì perché ha visto numeri ridotti. Si annuncia qualcosa sulla sanità ma speriamo non ci siano tagli». Infine, nel Def è spiegato che il miglior andamento dei tassi sui titoli pubblici consentirà quest'anno di risparmiare poco meno di 9 miliardi di interessi. E per ridurre il deficit strutturale è prevista una riduzione di spesa di 4,9 miliardi per il 2015. Infine, capitolo riforme. Renzi ha lanciato un ultimatum alla minoranza Pd sul ddl per il Senato che «non ha alcuna possibilità di passare». Poi aggiunge: «In direzione si vota e si fa quel che ha votato la maggioranza». Ieri sera per due deputati è mancato nell'Aula della Camera il numero legale sul voto finale del decreto «salva Roma». Seduta rinviata di un'ora e decreto approvato dopo che nel pomeriggio Montecitorio aveva dato il via libera alla fiducia sul filo di lana, con appena 325 sì e molti deputati Pd assenti.

Il convegno Patologie polmonari esperti a confronto

I maggiori esperti internazionali e nazionali nel campo della fisiologia e della patologia polmonare in convegno a Napoli, oggi e domani. Circa il 70 per cento della mortalità infantile avviene nel primo mese di vita, ovvero nell'età neonatale. Le difficoltà di respirazione, già pochi secondi dopo la nascita, rappresentano uno dei principali problemi del neonato critico. Le nuove tecniche di supporto alla respirazione permettono una sopravvivenza senza sequele ad un numero sempre maggiore di bambini nati pretermine (oltre il 7 per cento del totale dei nati) o con gravi malformazioni. Questi sono alcuni

dei temi che saranno al centro del Congresso internazionale «Neonatal Pneumology in Naples» organizzato dal professore Francesco Raimondi dell'Università Federico II

di Napoli, con il contributo scientifico della Sin Società Italiana di Neonatologia, nella figura del past-president Paolo Giliberti e del presidente della Sin Campania Francesco Messina. In occasione dell'evento scientifico, che si svolgerà nei giorni 11 e 12 aprile, a Napoli presso il Centro Congressi dell'Università Federico II, via Partenope 36, verranno anche discussi i modelli organizzativi di una rete di punti nascita e di trasporto del neonato che ha bisogno di assistenza intensiva.

Il meeting
Riflettori
puntati
sui principali
problemi
registrati
in età
neonatale

LA MOSTRA

La sanità al tempo
dei Borbone
la via napoletana
alla modernità

AURELIO MUSI

CONDANNA senza appello o esaltazione viscerale: tra questi due poli ha oscillato e oscilla ancora il giudizio sulla lunga età borbonica che ha segnato la storia del Mezzogiorno d'Italia per oltre un secolo, dal 1734 all'Unità, interrotto solo dal decennio napoleonico.

LA SANITÀ AL TEMPO DEI BORBONE

AURELIO MUSI

FORSE è il caso di fermare l'oscillazione del pendolo e ripensare criticamente, con le sue luci e le sue ombre, questo periodo della nostra storia. Offre un contributo in tale direzione la mostra che si inaugura oggi, *La sanità al tempo dei Borbone* (Museo delle Arti Sanitarie agli Incurabili, ore 17) e che getta luce su un aspetto poco noto, quello dell'organizzazione medica e sanitaria. Riflettendo sulla relazione tra medicina, sanità e società da Carlo III a Francesco II di Borbone, è possibile identificare i caratteri distintivi di una "via napoletana" alla modernità: la lunga durata dell'antico regime nel Mezzogiorno, ma anche gli intrecci evidenti e profondi con le innovazioni europee; la coesistenza di "privato" e "pubblico"; il primato del sapere e della sperimentazione ospedaliera sul sapere e l'insegnamento universitari; il processo lento, ma indubbio, di professionalizzazione del medico; l'interesse dei sovrani per medicina, sanità e assistenza; la formazione e lo sviluppo di una scuola medica napoletana con un'identità specifica.

Tra gli anni Sessanta e gli Ottanta del Settecento la svolta ha un nome preciso: quello di Domenico Cotugno. Egli ha sostanzialmente tre meriti: aver favorito lo spostamento degli insegnamenti nell'ospedale degli Incurabili, forse il primo policlinico napo-

letano; essere stato l'artefice di una scuola medica con Sarcone, Serao, Cirillo e Sementini; aver dato un contributo decisivo allo sviluppo della professione medica, attraverso un più accentuato intervento pubblico e la formulazione di un codice deontologico. Cotugno in questa azione è sicuramente favo-

rito dall'atteggiamento positivo di Ferdinando IV verso la medicina e la sanità.

La prima restaurazione borbonica dopo la rivoluzione napoletana del 1799 si caratterizza per le sue strategie repressive: basti pensare all'epurazione di docenti e studenti dell'università e all'abolizione del Collegio dei giovani praticanti degli Incurabili, fucina di patrioti repubblicani. Ma Ferdinando promuove anche l'intervento pubblico in campo sanitario con la campagna di vaccinazione antivaiolosa.

Nel decennio francese (1806-1815) Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat centralizzano gli studi medici, riordinano il sistema ospedaliero con l'istituzione di cliniche universitarie e ospedali militari, riformano la professione medica. Gli studi medici vengono ulteriormente riorganizzati durante la seconda restaurazione borbonica: la laurea viene estesa ad altre categorie, le cattedre e le cliniche aumentano, la medicina viene separata dalla chirurgia. Il settore è fortemente implicato nella repressione dei moti carbonari. Il contributo dei medici liberali sarà fondamentale nei moti del 1848: la conseguente repressione borbonica vedrà esuli Vincenzo Lanza, Salvatore Tommasi, il rettore del Collegio medico Angelo Camillo De Meis, Antonio Ciccone. E lo scioglimento delle Accademie sarà un colpo micidiale per lo sviluppo del dibattito scientifico. Ciononostante, decisivo, come lo era stato tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, sarà il contributo di illustri medici napoletani alla riflessione sullo statuto della medicina. Pur su posizioni critiche, non saranno assenti dal dibattito sulla svolta anatomo-clinica francese e sui nuovi indirizzi fisiologici e terapeutici. E Napoli confermerà così il respiro europeo della sua cultura medica.

La spesa. Scesa dello 0,3%, a +2% nel 2014

Sanità, disavanzo Asl a 1,6 miliardi nel 2013

Roberto Turno
ROMA.

La sanità ha chiuso il 2013 in rosso per 1,63 mld prima delle manovre regionali di rientro. Con un deficit in calo di 400 mln sul 2012, risultato anche di un rallentamento della spesa dello 0,3% sull'anno prima. E non senza sorprese: la maggior parte del disavanzo (890 mln) è stato accumulato nelle 13 regioni non sottoposte a piano di rientro, mentre nelle 8 commissariate o comunque sotto tutela governativa il deficit è stato di 746 mln (-125 mln rispetto al 2012). E non senza novità: la Campania ha fatto segnare un attivo di 11,7 mln (-111 mln nel 2011 e -245 nel 2010), la Sicilia di 25 mln (contro -34 mln dell'anno prima) e l'Abruzzo di 340 mila euro. In fondo alla classifica resta il Lazio col top del disavanzo a quota 609,8 mln.

Regalano sorprese e conferme - ma anche importanti spunti di riflessione per l'attualità in vista delle imminenti scelte di politica economica del Governo in itinere con la nuova spending review governativa - le pagine che il Def 2014 (e i dati ancora in mano all'Economia) appena presentato dal ministero di Via XX Settembre dedica alla spesa sanitaria. L'impressione è che nelle regioni in piano di rientro la leva dei tagli, dolorosissima al punto da mettere a dura prova l'equità dell'assistenza, stia funzionando almeno a livello di bilanci.

Il rosso in quelle regioni è sceso dai 4,1 mld del 2007 ai 746 mln di oggi, ovviamente lasciando ancora scoperto il rosso iniziale da recuperare. Cala però il deficit annuale, effetto anche delle maxialiquote fiscali e dei superticket a carico dei cittadini di quelle regioni. Mentre i livelli di assistenza (i Lea) sono sempre meno garantiti e la garanzia dei servizi continua spesso a latitare. Tutto questo mentre la previsione di spesa sanitaria pubblica per il

2014 è di 111,7 mld e viene data in crescita del 2%, poi ancora del 2,1% medio annuo dal 2015 al 2018: nel rapporto col pil, la spesa sanitaria nel 2018 viene stimata in calo al 6,8%.

È anche con questi dati in mano che Governo e regioni si stanno misurando in vista dei prossimi tagli. Che, ormai è sicuro, toccheranno anche la sanità. La trattativa è in pieno corso e gli incontri, riservatissimi, sono costanti. L'ipotesi più gettonata è quella di un taglio tra 800 mln e 1 mld, con ogni probabilità al Fondo sanitario, incidendo già per il 2014 soprattutto sull'acquisto di beni e servizi e forse in parte la farmaceutica territoriale, in attesa della cura-Cottarelli e dei risparmi del «Patto per la salute». Una soluzione che prevede il Governo non leverà niente ai servizi, ma che le regioni contesteranno comunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati regionali

Dati in migliaia di euro

Marche	32.141
Umbria	29.874
Sicilia	24.974
Campania	11.760
Lombardia	10.262
Veneto	7.585
Toscana	3.111
Emilia R.	1.663
Abruzzo	340
Basilicata	-6.089
Calabria	-30.616
Piemonte	-41.866
Friuli V.G.	-42.936
Puglia	-49.573
Molise	-51.298
Valle d'Aosta	-52.997
Liguria	-91.346
P.A. Bolzano	-184.097
P.A. Trento	-218.186
Sardegna	-379.113
Lazio	-609.890

«Manager, meglio il privato? Vadano pure»

Il premier difende il tetto ai dirigenti pubblici e striglia le banche: basta demagogia. Il Tesoro sui vertici di Eni, Enel e Finmeccanica: saranno nuovi e competenti

ROMA — Ai piani alti di Forza Italia dicono che la situazione è in alto mare. Di sicuro Gianni Letta ha incontrato Matteo Renzi, giorni fa, anche per discutere di nomine nelle aziende partecipate dallo Stato: sembra che il confronto sia stato costruttivo sino a un certo punto, i riferimenti di Berlusconi nelle aziende pubbliche non sono proprio collimanti con quelli del premier. Sul tavolo di Renzi in questo momento ci sono i nomi suggeriti dal ministro dell'Economia, sembra in forma di terna per ciascuna casella, quelli cui ha lavorato con il sottosegretario Delrio e/o suggeriti dalle società di cacciatori di teste.

Da Washington ieri il ministro Padoan ha detto che i nomi scelti «dovranno essere competenti e in alcuni casi nuovi». «Nomine - ha aggiunto - che sono enormemente importanti e dalle quali dipende la decisione di investire nel nostro Paese per dimostrare che le cose stanno cambiando». Criterio cui si sono aggiunte le parole di Delrio in un'intervista da *Avvenire*, «gli italiani saranno sorpresi, faremo scelte di discontinuità, senza disperdere le energie migliori già presenti».

Dichiarazioni diplomatiche che lasciano aperto lo scenario a ogni soluzione. La più probabile

è un innesto di persone nuove, in gran parte provenienti dall'interno delle aziende. Tra i rumor di palazzo ieri si registrava la candidatura del numero uno delle Ferrovie Mauro Moretti come ad di Finmeccanica, ipotesi che costituirebbe un'autentica sorpresa viste le polemiche di pochi giorni fa fra il manager e il premier, sugli stipendi degli amministratori.

Lunedì potrebbe essere il giorno della verità non solo per i supermanager di Eni, Enel, Finmeccanica e Poste, ma anche per i 38 posti nei consigli di amministrazione, a cui andrebbero aggiunti i 29 solo nella galassia Poste. E' di ieri anche la decisione da parte della Consob di avviare una consultazione pubblica sulla trasparenza delle buonuscite dei manager delle società quotate. L'iniziativa non è comunque destinata a influenzare la retribuzione dei futuri supermanager (si riferisce solo ai casi di «risoluzione anticipata» del contratto: interesserebbe solo Alessandro Pansa, se non venisse confermato in Finmeccanica) ed è destinata a entrare in «funzione» alla fine di giugno. E comunque la posizione del premier sulle retribuzioni pare sufficientemente chiara: «Ho sentito super manager dire: allora io per 238 mila

euro me ne vado nel privato», ha detto Renzi al Tg3. «Se ti prendo no vai, vorrei vederli. Noi - ha aggiunto - abbiamo detto che ci deve essere un limite nel pubblico e 238 mila euro lordi sono tanti soldi».

Dopo giorni di indiscrezioni anche il dg della Rai Luigi Gubitosi ha precisato che «tutte le voci sulla mia dipartita sono ampiamente esagerate» e ha escluso di lasciare viale Mazzini. Palazzo Chigi, in modo ufficioso, ha smentito ipotesi di nomina degli ambasciatori Castellaneta e Mas-


solo, quest'ultimo oggi a capo del Dis, incarico che scade nel 2016.

Sempre al Tg3 Renzi ha detto che «è naturale che chi fa un investimento, dunque anche le banche, paghi quanto i cittadini, il 26% e non il 12,5. Tutto si può dire tranne che le banche in questi anni siano state svantaggiate. Abbiamo dato tutti una mano alle banche, ora è il momento che le banche diano una mano loro».

Roberto Bagnoli
Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ NON QUOTATE

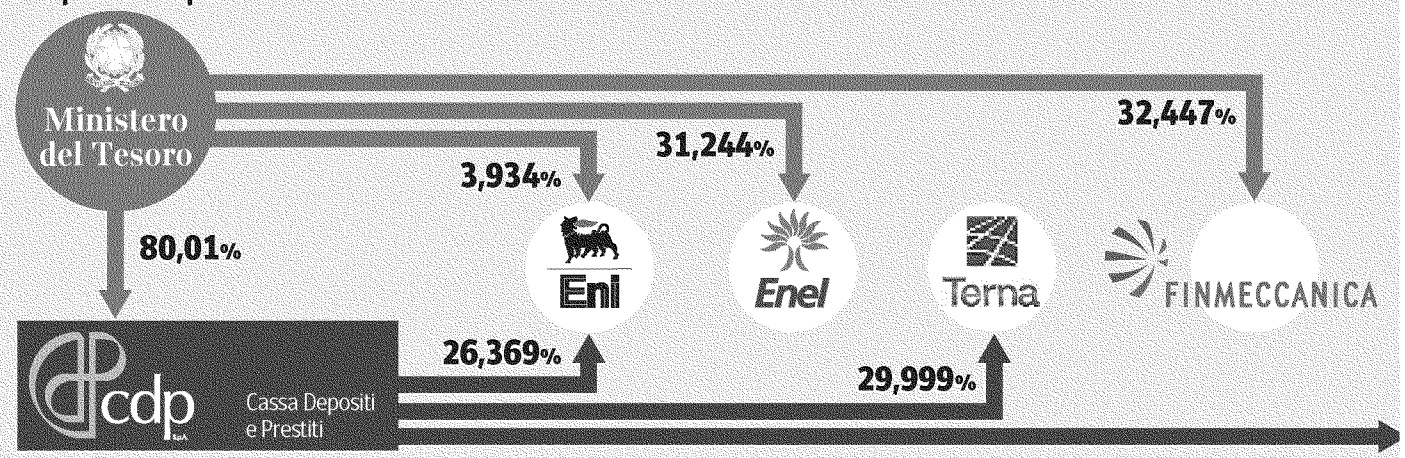
 **SACE**
100%

FINTECNA S.p.A.
100%

SIMEST
76%

CORRIERE DELLA SERA

Le partecipazioni del Tesoro



>> | **Boiardi** Le candidature rosa e dei servizi segreti

Una poltrona, anche piccola

L'ultima lotta dei continuisti

Qualcuno, in questi giorni di trattative frenetiche, ha coniato per loro un singolare neologismo: continuisti. Sono coloro che contrasterebbero i cosiddetti rottamatori, quelli che vorrebbero dare il benservito ai manager della vecchia guardia che hanno già superato, in qualche caso pure ampiamente, il limite dei tre mandati.

Dal fronte renziano assicurano che le ultime resistenze sono ormai superate. Per capirci, quelle di chi sperava se non proprio in una riconferma, almeno nel passaggio dalla poltrona di amministratore delegato a quella di presidente. Per quanto, a giudicare dai nomi che girano, consistenti schegge di «continuismo» restano in circolazione. Con precise paternità. C'è

per la sicurezza: i servizi segreti di Palazzo Chigi. Scelta che ha tutto il sapore di un compromesso bello e buono con gli apparati burocratici ai quali i renziani avevano lanciato il guanto di sfida. Del resto, non era stato lo stesso Renzi a dire in televisione qualche giorno fa che «L'Eni è un pezzo fondamentale dei nostri servizi segreti?». E l'attuale presidente della Finmeccanica Gianni De Gennaro, nominato lo scorso anno dal governo di Enrico Letta e a quanto pare l'unico destinato a restare al proprio posto, non è forse stato il predecessore di Massolo alla guida dell'intelligence della presidenza del Consiglio?

Ecco allora che il confronto fra continuisti e rottamatori è molto più dialettico di quanto non si possa pensare. O non si voglia far credere. Ed ecco perché la diatriba in qualche caso assume una veste inedita: fra chi vorrebbe optare per scelte interne (vedi Descalzi) e chi, invece, preferirebbe voltare pagina puntando su candidature esterne. Caso tipico, l'Enel. Certo l'amministratore delegato di

Greenpower Francesco Starace non può essere considerato emblema della continuità con Fulvio Conti: ne è stato il principale oppositore interno. Eppure se la dovrà vedere al ballottaggio con il capo di Gdf Suez Italia, Aldo Chiarini.

Per chiudere la partita ci sono ancora quarantotto ore di tempo. Con una complicazione in più rispetto ai precedenti rituali: lo stipendio che il governo suggerirà alle assemblee dei soci di limitare a 400 mila euro annui. L'ultimo scoglio, a quanto pare, è la faccenda del genere. Si cercano donne di peso disponibili ad assumere gli incarichi di presidenza. Confidiamo che non sia questa la sola vera innovazione.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

239**mila euro** il limite di stipendio per i manager pubblici

per esempio chi ha provato a candidare per qualche presidenza l'ambasciatore Giovanni Castellaneta, classe 1942: diplomatico di rango che è stato per anni consigliere diplomatico dell'ex premier Silvio Berlusconi. Oggi è già presidente di un'altra società pubblica, la Sace.

E c'è oggettivamente da chiedersi quale potrà essere il tasso di innovazione all'Eni se troveranno conferme le indiscrezioni che vogliono al posto di Paolo Scaroni l'attuale suo direttore generale Claudio Descalzi. Tanto più se alla presidenza si dovesse davvero materializzare Giampiero Massolo, altissimo funzionario della Farnesina dove ha fra l'altro ricoperto l'incarico di capo di gabinetto di Gianfranco Fini, attualmente capo del Dipartimento informazioni



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Lo scandalo sanità Proseguono gli interrogatori in Procura

Inchiesta Asl, i funzionari ricostruiscono i pagamenti

Circa un'ora d'interrogatorio ieri mattina alla Procura della Repubblica sempre come persona informata sui fatti, per Antonio Clemente, funzionario preposto agli affari generali dell'Asl beneventana. Il funzionario è stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Tartaglia Polcini e da Flavia Felaco magistrati del pool voluto dal procuratore Giuseppe Maddalena, che sta appunto portando avanti le indagini sulle irregolarità presso l'Asl beneventana. Assente il terzo magistra-

to del pool Nicoletta Giammarino che in questi giorni è ammalata. Presente all'interrogatorio anche il col. Luca Lauro della Guardia di Finanza.

Antonio Clemente in pratica è stato ascoltato sul periodo in cui ha ricoperto un incarico nell'Asl che lo portava ad avere un ruolo nell'emissione dei mandati di pagamento.

Un tema questo della liceità dei pagamenti che è al centro delle indagini. In pratica Antonio Clemente aveva responsabilità sulle disposizioni di li-

Vertice

Il presidente della Camera penale Vincenzo Regardi ha incontrato il presidente Michele Cristino su una serie di problematiche

quidazioni.

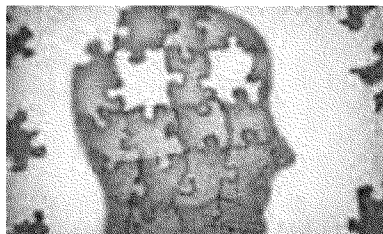
Oggi sarà la volta di altri due funzionari Asl, Camillo Toro e Nino Maio e saranno ascoltati dal sostituto procuratore Giovanni Tartaglia Polcini sempre come persone informate sui fatti. Una ricognizione dunque che mira a ricostruire le varie fasi che caratterizzavano gli adempimenti amministrativi dell'azienda nei vari settori di attività. Tra l'altro il procuratore Giuseppe Maddalena ha avuto ieri pomeriggio un incontro con il comandante provinciale della Guar-

dia di Finanza Luigi Migliozzi per fare il punto su più indagini che le fiamme gialle hanno in corso in vari settori.

L'interrogatorio di ieri ha fatto seguito a quello di mercoledì che ha visto in Procura come persona informata sui fatti essere ascoltato il titolare della Sanit Antonino Tripepi, la società che ha gestito in città il 118 fino all'aprile del 2013.

Anche per lui interrogatorio del sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Tartaglia Polcini.

Il benessere



Arteterapia, una giornata alla scoperta di se stessi

Si chiama «arte terapia» e fa bene al cuore e alla mente. Oggi pomeriggio, alle 16, sarà possibile sperimentarne, gratuitamente, gli effetti benefici in un workshop. «Con...tatto!» è un'esperienza offerta dal Centro Psicopedagogico Zetesis che a Caserta promuove da anni la conoscenza di sé e la capacità di costruire e tessere rapporti interpersonali. La considerazione di partenza è semplice: durante la giornata sono tante le cose che manipoliamo; alcune possono darci sensazioni piacevoli altre no, ma nello svolgere le attività quotidiane raramente ci soffermiamo sulle sensazioni che percepiamo. Toccare materiali quali la farina, la carta, la terra, la sabbia, sentirne le caratteristiche e le sensazioni che ci procurano e utilizzarli con creatività diventa un modo per conoscersi ed esprimersi. «È un incontro che fa parte di un filone caro a Zetesis - spiega Gino Aldi, psicoterapeuta responsabile del Centro - : il recupero della creatività e della capacità di esprimere la propria interiorità. I percorsi di arte terapia stimolano le persone a maneggiare materiali semplici per provare e esprimere emozioni. Gli stessi materiali sono poi usati per raccontarsi al gruppo, per comporre piccole personali opere che raccontano un a. Lo scopo è il recupero dell'interiorità, valore un po' in decadenza nei nostri tempi». Saranno conduttori del workshop Angela Sarnataro, counselor socio educativa e Pasquale Borriello, psicoterapeuta. Per info e prenotazioni ci si può rivolgere al 333 6664686 oppure a info@zetesispsiche.it

Sanità e politica a Salerno

Concorsi nell'Asl, indagato il manager E l'ex dg Bortoletti tentato dalle Europee



Antonio Squillante Maurizio Bortoletti

SALERNO — La procura antimafia apre una inchiesta sui concorsi interni banditi dall'Asl Salerno e iscrive il direttore generale, Antonio Squillante, nel registro degli indagati. L'ipotesi di reato è abuso d'ufficio ritenendo il percorso di quei dieci 'avvisi' interni, finalizzati ad affidare altrettante direzioni di strutture complesse, non conforme alle leggi vigenti in materia di concorsi nelle pubbliche amministrazioni. Tutti gli atti, finiti sulla scrivania del pm Vincenzo Montemurro della Dda, furono acquisiti l'anno scorso dai carabinieri del gruppo territoriale nocerino che eseguirono numerosi accessi nella sede centrale dell'azienda, in via Nizza. In questi mesi, tra denunce, esposti, perizie e approfondimenti, l'indagine avrebbe anche già registrato, nel più stretto riserbo, una svolta importante grazie a due persone ascoltate dal magistrato. Ovviamente, le bocche restano cucite. Ma non quelle dei

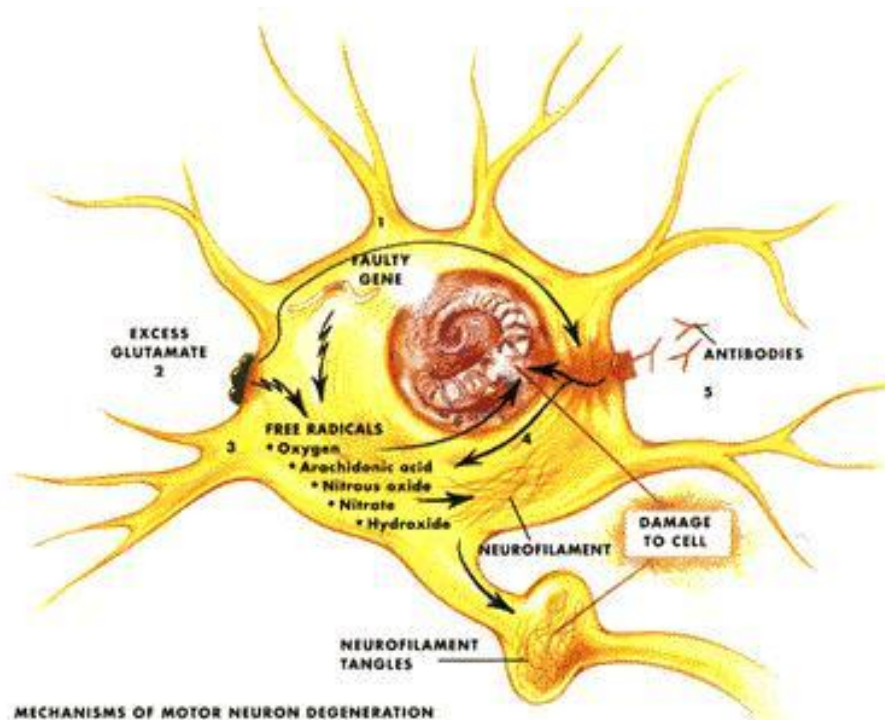
sindacati, in special modo della Fesmed, che sugli 'avvisi' non ha mai smesso di chiederne il ritiro avanzando dubbi sulla procedura seguita. I concorsi non solo non sono mai stati ritirati ma stanno registrando, proprio in queste ore, la composizione delle commissioni deputate ad esaminare i requisiti e titoli di quanti hanno inviato domanda. Punti sui quali la magistratura sarebbe pronta ad evidenziare presunte anomalie. Ma, solo le evoluzioni giudiziarie conforteranno o meno quelle che al momento restano ipotesi di una indagine scrupolosa e attenta. Nel frattempo, in tema di manager della sanità, il predecessore di Squillante, il tenente colonnello dei carabinieri, Maurizio Bortoletti, sarebbe pronto a scendere in campo, in prima persona, e candidarsi alle Europee sotto il simbolo di Fratelli d'Italia. Il commissario straordinario dell'Asl, consacrato nel salotto tv del giornalista Bruno Vespa quale autore del miracolo economico della sanità salernitana, salvata dai debiti, avrebbe politicamente abbracciato il compagno di Accademia militare, l'onorevole Edmondo Cirielli, dando la propria disponibilità per le liste del nord-est. Il deputato, referente territoriale del partito di Giorgia Meloni, avrebbe quasi convinto il collega. L'ufficialità si avrà solo il 16 aprile, giorno in cui si presenteranno le liste.

Rosa Coppola



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



EMOFILIA

In arrivo nuovi farmaci «long acting»

■ In arrivo i nuovi farmaci a lunga emivita per l'emofilia (la malattia genetica che colpisce circa 9mila italiani), farmaci pronti a cambiare radicalmente, e in positivo, la vita dei pazienti. I cosiddetti long acting hanno infatti il pregio di ridurre il numero delle infusioni alle quali si sottopongono bambini e adulti e le ultime innovazioni nella ricerca aprono nuovi orizzonti per una terapia definitiva della patologia. Di tutto questo si è parlato ieri a Roma nell'ambito di un incontro tematico sulle prospettive della ricerca scientifica nel nostro Paese e sul futuro dei ricercatori, organizzato dalla Federazione delle Associazioni Emofiliaci (FedEmo) in occasione della X Giornata Mondiale dell'Emofilia, che si celebrerà in tutto il mondo il prossimo 17 aprile.



Roberto Satolli Tumori **Dilemma mammografia**

Lo screening per il tumore al seno mette a dura prova i comunicatori. Come si fa a spiegare alle donne i pro e contro della mammografia quando continuano a uscire stime contrastanti e soprattutto interpretazioni opposte dei medesimi dati? L'ultimo esempio è la pubblicazione sul "British Medical Journal" dei risultati di uno studio canadese che, dopo 25 anni di monitoraggio, conclude per un nulla di fatto: lo screening non sembra produrre vantaggi apprezzabili.

Gli esperti sono in grado di soppesare e discutere questi dati nel quadro generale di tutte le altre conoscenze, e di arrivare a conclusioni diverse, ma il guaio è che spesso sono in disaccordo tra loro, quando non in aperta polemica. E i pieghevoli destinati a rendere consapevoli le donne vengono allora scritti e riscritti,

in tutta Europa, alla ricerca del perfetto equilibrio tra completezza, onestà e verità. Di quanto si riduce il rischio di morte per cancro al seno? E di quanto aumenta la probabilità di scoprire un tumore che sarebbe rimasto silenzioso per sempre, subendo cure superflue? Sicuramente chi organizza un programma di screening deve essere convinto che il bilancio tra pro e contro è positivo per la comunità, e ha la responsabilità di decidere quali sono le informazioni più attendibili su cui basarsi. Ma al livello di decisione individuale, se aderire o no all'invito, quante donne ritengono utile essere sommerse di dati incerti, e per di più controversi? Forse sarebbe ora di lasciar scegliere a loro, individualmente, di quali informazioni hanno davvero bisogno per fare una scelta.